

OF H.M. COLONIAL AND INDIAN
EMPIRE, 1886. Commission.

100p

ESPOSIZIONE COLONIALE DI LONDRA

DEL 1886.

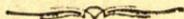
RIUNIONE

TENUTA NELLA SALA

DEL CONSIGLIO DI GOVERNO

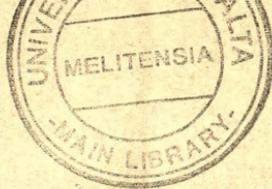
DI MALTA

il 21 aprile 1885 alle ore 3, 30 p.m.



*Exhibition of the products
manufactured & raised in H.M.
Colonial & Indian Empire, 1886. Commission.*





Seduta tenuta nella sala del Consiglio di
Governo di Malta il 21 aprile 1885.

Presenti tutti i membri componenti la Giunta per
Malta e Gozo:

Il Presidente Onor. E. L. GALIZIA, Onor. C. M. MUSCAT,
Barone AZOPARDI, Marchesino TESTAFERRATA OLIVIERI,
Sig. EDW. V. FERRO, il Relatore Speciale Prof. Dr.
N. ZAMMIT, e il Segretario Dr. GIOV: B. MIFSUD.

Presente, Sir Victor Houlton C.M.G. commissioner
esecutivo per le isole di Malta e Gozo nella futura espo-
sizione coloniale in Londra nel 1886.

Presenti anche i seguenti membri delle giunte Di-
strettuali:

Signori: Giuseppe Calleja, Can. Don Carmelo Galea,
Ignazio dei Mar. Testaferrata, Avv. Dr. Filippo Vassallo,
Enrico Zammit, Arcip. Dr. Don Paolo Lauron, Proc.
Leg. Enrico Pollacco, Goffredo dei Baroni Sceberras,
Perito Archit. Egidio Lapira, Albert Meampel, Nicola
Vassallo, Emm. Thos. Beck, Antonio Francica, Arcip.
Dr. Don Antonio Cordina, Dr. Enrico Magro, Dr. Inno-
cenzi Sammut, Prof. Dr. Gavino Gulia, Barone Giusep-
pe Depiro Gourgion, Baroncino Nicola Galea, Notaro
Paolo Vassallo, Arcip. Don Paolo Bartolo, Dr. Giovanni

Odilone Bardon, Dr. Don Giovanni Bonnici, Proc. Legale Tommaso Bugeja. Bartolommeo Busuttil, Conte Piscopo Macedonia Manduca, Preposito Dr. Don Crocifisso Pisani, Dr. Federico Xuereb, Not. Giuseppe Chetcuti, Marchesino Giovanni Mallia Tabone, Don Paolo Chetcuti, Farm. Calcedonio Baldacchino, Epifanio Psaila, Agostino Randon, Dr. Don Giuseppe Tagliaferro, Franc. Sav. de' Conti Sant, Avv. Dr. Alfonso M. Cannataci, Avv. Dr. Pasquale Delorenzo, Dr. Felice Inglott, Dr. Don Antonio Psaila, Proc. Leg. Luigi Spiteri.

Il Presidente l'Onor: E. L. Galizia apre la seduta col seguente discorso:

SIGNORI,

L'incarico di questo Comitato che Sua Eccellenza il Governatore si è compiaciuto di nominare, è appunto quello di organizzare la Sezione di queste Isole da comparire nella Esposizione dei prodotti Agricoli ed Industriali delle Colonie Britanniche e delle Indie, Esposizione che si terrà in Londra l'anno venturo.

Questo Comitato, cui ho l'onore di presiedere, ha finora tenuto molte sedute allo scopo di discutere e studiare i mezzi tendenti a far sì che la mostra degli oggetti nostrali corrisponda allo scopo per cui quella Esposizione è intesa.

Tra le misure prese dal Comitato fu quella di cercare la cooperazione di alcune delle persone più intelligenti e versate nelle cose del nostro paese ed associarle col Comitato medesimo e ciò per poter tutti assieme, così uniti, conseguire con maggior facilità il comune intento,—e non posso, a nome del Comitato, in questo nostro incon-

tro generale non esordire col esternare i più vivi ringraziamenti a voi Signori per la premura colla quale avete corrisposto all' invito, associandovi con noi.

Signori,

L'Esposizione nella quale i prodotti Agricoli ed Industriali di queste Isole dovranno comparire è la prima di questo genere finora tenuta, essendo limitata solamente per le Colonie e per le Indie. Dessa fu iniziata da Sua Altezza Reale il Principe di Galles ed è intesa,—come egli diceva, nel suo discorso tenuto il 30 dello scorso marzo nel primo incontro dei Membri della Commissione radunati in Malborough House,—“Affinchè il Popolo della Gran Brettagna potesse meglio e colla massima facilità conoscere appieno le produzioni e le risorse delle sue Colonie, e perchè le Colonie stesse potessero paragonare il progresso di ciascuna di esse nei prodotti diversi.”

L'importanza delle Esposizioni, sieno esse Internazionali o Locali, per il bene che ne deriva, è indubitata; ne fanno prova i fatti che insin dalla prima Esposizione tenuta non passò quasi anno in cui un' Esposizione non abbia avuto luogo nei Paesi più colti e civilizzati,—e che l'interesse che si prende per promuoverle anzicchè scemare va sempre più crescendo.—Egli è, di fatti, per mezzo di queste mostre che i diversi prodotti Agricoli ed Industriali ed i loro espositori, prima, forse, quasi del tutto ignorati, vengono conosciuti ed apprezzati e sono queste mostre che, per lo spirito di rivalità che eccitano, spingono al perfezionamento dei prodotti qualunque sieno con profitto e vantaggio comune.

Sebbene siamo più che lontani dal presumere che le nostre Isole, per la loro piccolezza e per la natura del terreno, possano gareggiare per quantità di prodotti

Agricoli con molte delle vaste Colonie Britanniche, tuttavia possiamo ben sperare che la qualità e bontà loro, grazie all' intelligenza ed al lavoro indefesso dei nostri Agricoltori, suppliranno alla quantità. Dalla Esposizione però delle altre produzioni Industriali dobbiamo sperare assai a vantaggio degli espositori, imperocchè siamo certi che per perfezione e bontà di lavoro, e buon gusto, gli oggetti che ci sarà dato di far esporre attireranno l'attenzione dei visitatori e non mancheranno di non essere ammirati come lo furono sempre ed ovunque quelli dei nostri antenati insin dai tempi più antichi.

Questa Esposizione Coloniale sarà, come diceva Sua Altezza Reale il Principe di Galles nell' incontro già menzionato, la più bella di quante finora tenute e molto interessante, ed il Conte di Derby ed il Conte Kimberley non esitarono di predire, in quella stessa seduta, la felice riuscita della medesima. Nè vi ha dubbio alcuno che queste previsioni non saranno realizzate se si pone mente alla cura che si sta prendendo per la sua perfetta organizzazione, alla premura colla quale le possessioni Britanniche tutte corrisposero all' invito, ed alle contribuzioni di somme ingenti da parte tanto delle possessioni stesse quanto dei privati per assicurarne la felice riuscita.

Signori,

Spero che l' impegno vivo e la cooperazione di noi tutti così uniti avranno l' effetto di avere la Sezione Maltese ricca di prodotti nostrali e di poter, in questo modo, far partecipare la patria nostra del bene che ne deriva.

Tale, Signori, son certo, è il vivo desiderio di ciascuno di noi, tanto per promuovere la prosperità di questo paese al quale siamo stretti da vincoli i più cari quanto ancora per corrispondere alla fiducia in noi riposta dal

Capo del Governo locale che tanta premura addimosta per la prosperità di queste Isole.

Qualunque utile proposta che ciascuno di voi suggerisse sarà accolta con riconoscenza, ed invito chiunque di voi, o Signori, che lo credesse proprio, di prendere la parola.

Indi il Prof. Dr. Nicola Zammit pronunziò il seguente discorso:

Signori,

L'industria del paese è invitata ad un grande congresso: un'Esposizione coloniale a Londra è fissata per l'anno a venire. Non una gara internazionale, universale; non la lotta dei giganti sarà questa volta: è una mostra speciale, limitata, e perciò più convenevole a noi, di cui è desiderato il concorso. L'Esposizione che ci si annunzia non intende che ad un apprezzamento dello stato industriale nelle numerose e varie possessioni della Corona. Savio pensiero di politica economia che accredita il senno pratico degli statisti della Gran Brettagna, i quali, calcolando meno le forze materiali d'un'immensa sudditanza si occupano di preferenza delle arti della pace e delle energie produttive d'un esercito di popoli, sparsi per tutte le latitudini del globo ed obbedienti alle leggi ed al governo del grande Impero.

Meno difficile per noi questa volta, Signori, un successo. Noi avremo a lottare in un campo definito e limitato: non sarà un concorso mondiale ove s'adunassero le industrie di grandi nazioni: è solamente uno sperimento che l'Inghilterra limita esclusivamente alle sue Dipendenze. Non coi colossali opifici della Francia e della Germania o coll'arte italiana, ricca di tanti modelli e di tante glorie o coll'eminente industria britannica

avremo a misurarci. Questa piccola tribù nell'immensità del vasto dominio su cui non tramonta il giorno vi si presenta come una vera e interessante curiosità sotto il punto di vista industriale.

Indirizzandoci in questa occasione ai nostri produttori noi ci dispensiamo dal ricordar loro i grandi vantaggi che offre la circostanza. Le Esposizioni industriali sono ormai un postulato del moderno progresso, un'importanza che si leva alla dignità d'un sistema. Chi lo ignora?

L'industria, Signori, si manifesta, — concorre — risplende: questo il genio del tempo in cui viviamo. Come i Romani esponevano all'insulto i loro prigionieri e l'evo di mezzo alla limosina i suoi tribolati, così il presente, che non pretende la sua razione dalla compassione o dalla rapina espone il suo lavoro per l'utilità e per la vita. Son ora più di 130 anni che l'Inghilterra — essa la prima — intese questo vitale bisogno, a cui un secolo dopo ergeva il maestoso tempio di Hyde-Park, arca immensa e trasparente che raccoglieva dall'universo le primizie dell'umano ingenio e dove anche noi facevamo una modesta comparsa. Questo il genio del tempo. Non più le sterili pretensioni d'un infruttuoso idealismo, ma la spedita e feconda diffusione di cognizioni, di mezzi, di metodi, di scambi n'è il savio ed utile intendimento. L'industria, allevata dalla scienza è l'insegna e la potenza dell'evo che volge ormai al suo occaso: i progressi di lei han titolo all'ammirazione del mondo, come per noi sono incitamento alla nostra svegliata attività. Quale trionfo dell'umano ingegno! — “L'industria, — permettemi ripetere parole che dicevo in altra pari occasione — l'industria, Signori, è la bandiera del secolo, l'apoteosi d'un arte' adulta. Il vapore, gl'imponderabili, la

chimica sono i ministri di questa potenza che ha soggiogato la natura: essa può disporre di mezzi appena sognati dalla favola. Essa può applicare con istantanea simultaneità un pensiero ed un comando a tutti i punti del globo, compendiare colla rapidità d'una fuggente locomotiva la vastità della terra e dell'oceano. Realizzando le strane visioni dei poeti dell'Olimpo, l'arte strappa oggi al padre delle tempeste il suo scettro di fuoco, chiama dal nembo la folgore, e questa scende incatenata dal suo comando e dal suo filo a spingere pazientemente le frecce dei nostri orologi, ad illuminare le nostre vie, a portare i nostri messaggi. L'antica figlia del caos rinuncia ai suoi misteri occulti per fare l'artigiana: il sole dipinge, l'elettrico scrive, il calorico lavora. La industria ha domato la procella; sorpassando le nubi vola accanto all'aquila, trafora monti, congiunge mari, trasforma la stanza dell'uomo, e temperando le amarezze di questo esilio leva un cantico novello alla Provvidenza da cui emana il suo potere.

Sembra rettorica, Signori, ed è storia: è la ricapitolazione dei trionfi della scienza; sono gli acquisti della industria che ci chiama oggi al suo convito. Io non vi aggiungo alla circostanza, e di passaggio che una parola. Io affermo in modo categorico che l'industria è la giusta misura — la stadèra della civiltà d'un popolo. Non lo splendore delle armi o insanguinate conquiste o l'eminenza eventuale di pochi geni illustrano una nazione. L'industria, l'arte, alle cui feste siamo invitati è l'intelligenza applicata direttamente alla vita; è il vero segreto di quella libertà civile che costò finora e inutilmente tanto sangue alla vessata umanità. — Una libertà senza agiatezza è il delirio della miseria; e l'agiatezza, Signori, non scende che dall'industria: il lavoro solo supplisce

quel che manca e per cui tutti combattono, non la rivoluzione o la violenza: esso solo può soccorrere la comune annona; da esso solo la prosperità, problema impossibile di tutti i progettisti. La vita, Signori, non è una teoria è un fatto; — è un viaggio difficile, che non è niente comodo fare a digiuno e a piedi per occuparsi solamente del possibile e dell' astratto.

E parlando di noi, un abito o dirò meglio un istinto per l'industria e l' arte non è straniero in questa piccola oasi nel deserto del mare. Io non vi faccio storie citando o i famosi tessuti o gli avorii lodati dal prosecutore di Verre o il lusso e l'eleganza delle nostre case, due mila anni sono elogiati da Diodoro. L' ingegno dei primi commercianti del mondo antico, degli arditi navigatori che dai lidi di Tiro sciolser le vela per lontane sponde non scomparve da questa terra che primi abitarono: la colonia da loro fondata mantiene perenne e vivo il loro genio pel lavoro e per l' industria per cui era alta la loro fama e poterono sopra un margine dell' Affrica selvaggia fondare una rivale a Roma.

Un appello perviene a noi, Signori; ci si esorta a prender parte ad un congresso, ad una festa industriale. Accettiamo noi l' invito? Che abbiamo da recarvi noi?

Vi ha dei modesti che trovano difficile la questione e sono perplessi a replicarne. Apprensione esagerata: è una timidità scoraggiata, un avvilito anticipato e gratuito in cui sviene quel virtuoso ardire, voluto in ogni utile imprendimento. Ci vuole più di confidenza in noi stessi e un po' meno di verecondia per l' arte. “ Nella ferma resistenza alle difficoltà, ripeto quel che dicevo altra volta, abita il mistero della fortuna: la vita è una battaglia, perduta da chi fugge, dal pusillanime che al primo scontro getta le armi e si pente del suo ingaggio”. Per un concorso industriale

non vi ha regione al mondo che non è vocata, e che non ha le sue specialità, tanto nelle ricchezze gratuite quanto nei prodotti del lavoro. Materie di estrazione, distribuite con intelligente economia a tutti i siti del globo; prodotti della terra secondo il clima, prodotti dell' arte secondo l' ingegno. In questa provvidenziale distribuzione abbiamo anche noi la nostra tangente; il suolo, il clima, l' opificio forniscono ciascuno la sua quota. La nostra Commissione presenta al pubblico un quadro colle sue sezioni, preparate per incettare tutti i prodotti dell' industria locale; e non è a temere che, come altre volte, a ciascuno di esse non avran a rispondere abbondanti collezioni, siccome s' aspetta che sollecita risponda all' invito la nostra industria.

Molti generi posson da noi concorrere vantaggiosamente in una mostra dell' arte. N' ebbimo già nel passato incoraggiante sperienza. All' Esposizione internazionale di Londra del 1851 molti oggetti furono spediti da noi, e con lusinghiero successo. Tredici anni dopo, già fondate in paese le mostre rurali, un' Esposizione generale fu tenuta da noi dove non meno di 567 espositori si presentavano con 3037 oggetti di varia industria indigena. Da quel tempo uno spirito di emulazione, un deciso movimento nelle arti, di cui sono marcatamente sensibili i vantaggi. Tredici anni dopo i nostri prodotti industriali potevano varcare il mare ed avere un compartimento nella storica mostra internazionale di Parigi, ove favorevolmente apprezzati dalle Commissioni d' esame il paese ne riportò onore e profitto. Con questi antecedenti entriamo oggi in altra gara al lato alle numerose colonie dell' Impero britannico, e questo lembo di terra, già classica nella storia quanto forse nessun' altra delle posses-

sioni della Corona non sarà l'ultima a meritare una distinzione.

Non per quei prodotti di cui non si può ottenere veramente che dei campioni, e i quali per la tenue quantità loro non raggiungerebbero mai una importanza commerciale abbiamo noi una intenzione. Non olii e vini ove mancano oliveti e vigne od altri prodotti imposti artificialmente a suolo improprio. Non di questi e simili saggi di pazienza e di curiosità sono desiderati, o signori, sebbene accettati come prova dell'ingegno del nostro colono. L'Esposizione che ha per fine ultimo il commercio e l'esportazione aspetta generi più sostantivi sui quali si potrebbe fare più solido assegnamento. Nè difettan da noi, se debitamente coltivate e sviluppate dal lavoro, materie alla nostra industria. Io non vi cito che poche. La nostra pietra da costruzione, più apprezzata dallo straniero che da noi, è pel paese come il carbon fossile è per l'Inghilterra: già se ne fa di essa larga e continua esportazione con un provento annuo di molte migliaia di sterline. Una collezione delle varietà di questo minerale, corredata da manifatture sullo stesso avviserebbe all'estero un capo importante d'industria estrattiva. Le cotonine di Malta sono preferite dai velieri come le più compatte e resistenti, mentre il nostro filato è il più atto alla combustione degli olii per la brevità della sua fibra. Le pelli d'agnello consumate nella fabbricazione di guanti non soffrono concorrenza. I nostri velli sono ottimi alla confezione di panni grossolani siccome han corto ma robusto il filo. Il setificio, se coltivato, è altra importante partita industriale, almeno come materia prima. E' promesso fralle curiosità a raccogliere per questa esposizione un campione di brillante

seta vegetale, tratta da arboscelli facili a coltivare e i quali fornirebbero pure dalla corteccia macerata altri filamentososi di tenacità superiore. Altre specialità ci appartengono delle quali è buono dare all' estero un manifesto. Lo stallone, la capra, il toro maltese non han forse rivali nel mondo. Non dico di molti frutti che soffrono un' esportazione ed i quali sono dappertutto ricercati per la loro squisitezza, nè delle confezioni e conserve che possono gareggiare colle migliori preparazioni di questo genere in commercio. Se i nostri ordigni artigiani, agricoli e pescherecci rappresentano piuttosto uno stile che un progresso, non mancano in compenso macchine ingegnose che accreditano l' abilità dei loro costruttori. La manifattura di tabacchi e di paste sono altro ceppo d' industria locale del quale se ne fa larga esportazione. Nè nelle arti di lusso e di piacere mancano partite interessanti. Se allo scalpello manca oggi da noi una mano non così al pennello che ha maestri alla tela. L' arte armonica, in grande voga da noi, conta abili compositori che potrebbero esporsi con onore. La fabbricazione e ristauo di arazzi, che tende a fondare da noi una nuova e proficua industria, interesseranno senza dubbio i visitatori del dipartimento che ci sarà assegnato. I merletti han già una fama ed un' estensione commerciale, come i filigrani in oro ed argento che per esattezza e solidità non la cedono ai loro competitori: lo stesso va detto dei lavori in ferro, argento e bronzo a martello e della doratura, lavori di cui esistono da noi interessanti campioni.

L'Esposizione coloniale di Londra non ha dimenticato i lavori mentali ed i prodotti del pensiero, nè io temo che la nostra letteratura vi sarebbe l' ultima a figurare. La

stampa del paese rappresenta un numero ed una varietà di continue pubblicazioni ove si trovano cospicui saggi di scienza, di storia, di poetica, di drammatica, critica, archeologia patria ed altri studi che possono dare idea della nostra coltura mentale ed un giusto criterio sul corso del pensiero da noi, dedotto dalla scelta degli argomenti come dalla perfezione delle forme. Alle collezioni di storia naturale si associeranno accurate statistiche a ragguaglio del movimento della popolazione, dell'estensione dei suoi commerci e dei suoi consumi. La fotografia finalmente ritrarrà la fisionomia del paese colle sue celebri antichità e coi punti storici più rilevanti, corredati da opportune spiegazioni.

In questo modo, Signori, il paese si manifesta, afferma se stesso e nasce, passatemi la frase, nella conoscenza di molti che non ne sanno più che il nome. Una brulicante moltitudine, remota posterità dei primi abitatori tra il Libano e il mare, discesa dagl'inventori del vetro e della porpora non può appartenere che alla stirpe degli operosi. Come su così angusta area vivrebbe' essa, e così rapida vi si moltiplica? Se pei grandi vi ha il privilegio della forza, pei deboli unica provvidenza è l'ingegno e il lavoro che è maggiore e più onesta grandezza: aggiungo anche più solida. Roma, rapiti i tesori dei vinti ma senza industria cadde e non risorse: non così le nazioni moderne che professano il lavoro: può per disastro, tramontare per una notte la stella del loro prestigio, ma esse rimarranno sempre grandi, sempre un arsenale ove si ricompone la loro fortuna e rinasce la loro potenza.

Accennata una serie dei nostri prodotti industriali, io non ho fatto, Signori, un elenco dei tanti che prestereb-

bero materia ad un' esposizione industriale. Essi saran contati dopo e giudicati al loro tempo. Pel momento io non desidero che rettificata l' opinione di coloro, se mai vi siano, che con un sentimento di malintesa modestia tengono non poter noi interessare il visitatore d' una fiera industriale; — noi, piccoli, noi incolti d' un suolo breve, che molti geografi, senza averlo veduto, dissero sterile scoglio. Noi proveremo che il lavoro e l' ingegno non sono l' esclusivo privilegio di vaste contrade, e vincendo le stesse difficoltà che natura pose al nostro sviluppo persuaderemo che oltre le rive di questo celebre porto e i recinti delle nostre torri vive una popolazione compatta operosa, produttrice; non ricca, ma pel lavoro redenta dalla miseria.

L' invito fatto alle facoltà produttive del paese è tal' occasione che sarebbe vera colpa non profittarne. S' interroga il nostro ingegno e non vi ha prudenza al mondo che potrebbe consigliarci a non rispondervi. Non nego che i nostri prodotti in genere possono mancare di perfezioni, nonostante la diligenza colla quale sono condotti. Non abbiamo noi un' industria vasta nè completa, ma tanto più interessante in quanto manca di grandi mezzi, di buoni modelli, di associazioni, di divisione di lavoro. E' un' industria che si direbbe dilettevole e allo stato di prova. Se una direzione appoggiasse il nostro artefice, miglior esito avrebbero certamente le opere sue; ciocchè nella presente circostanza varrebbe un' avviso che giriamo in nome dell' arte e della patria a tutti coloro che sanno e che possono a non essere avari d' uno sguardo e d' un' assistenza al produttore. L' industria ha bisogno di amici, e sono amici suoi coloro che col consiglio e col l' esempio contribuiscono a coltivare tutte le idoneità,

cospiranti a levare col lavoro e colla produzione la fortuna e la prosperità dei loro fratelli.

Vi ha da noi, Signori, un'attività, un'operosità, tenace, sobria, intelligente. Bisogna appoggiare questa volontà instancabile e docile che si presta spontanea alla produzione. Bisogna darsene seriamente pensiero, e la circostanza presente n'è una splendida occasione. Nulla più sveglia e più ritempra l'ingegno quanto l'occuparsene di esso, come nulla più l'intorpidisce quanto il non darsene conto e il non mostrargli alcun'attenzione. Il lavoro che si compie pazientemente nell'assiduità della settimana ha anch'esso la sua domenica; è il giorno in cui comparando è gradito e spera una ricompensa. L'Esposizione è un'opportunità al merito, una gara e allo stesso tempo un ammaestramento, perchè ov'è uno scambio di lumi ivi è una scuola ove tutti possono imparare.

All'opera, Signori, e il paese, non dubitate, risponderà all'appello. Di già molti offrono i loro prodotti senza essere ancora dimandati. Sopra materie prime, indigene o facili ad importare fissiamo di preferenza una premura. La nostra industria potrà un giorno essere svolta su grande scala se colla mostra delle opere nostre avremo potuto persuadere i grandi speculatori d'Inghilterra a fondare da noi delle fabbriche succursali ai loro grandi stabilimenti con risparmio di spesa e più spedito mercato dei prodotti. Assistito nel lavoro e incoraggiato nella produzione un grande e rapido passo farebbe il paese nello sviluppo delle sue forze produttive, assai più se soccorso da un'educazione tecnica sempre desiderata da noi ove i modi del lavoro son quasi scoperti dalla spontaneità dell'artefice che produce se medesimo e il quale spesso è l'inventore dei propri metodi.

Signori,

La Commissione che le cure del Governo ha incaricato di condurre i suoi provvidi disegni esorta caldamente i cittadini a farsi onore col loro concorso. La Commissione ha innanzi a se il patriottismo e l'amor proprio degli aiuti che ha eletto e i quali hanno volenterosi accettato l'onorevole mandato. Le Giunte distrettuali, composte di persone la cui influenza ed abilità ispirano tanta fiducia non saranno inferiori al loro compito.

Cittadini del partito utile, operate nel comun bene colla stessa premura che ognuno adopra nei suoi privati negozi; date una spinta alle energie del paese: Fate conoscere a chi nol sa che su questa zolla di terra "occulta e bassa" tra i fiotti del mare che il sole inonda non manca un raggio di luce—una civiltà ed un'industria.

Il sig. Goffredo de' Baroni Sciberras chiede in qual senso possa ritenersi esposizione di industria locale l'esposizione di uno degli arazzi della sala del Consiglio.

Il Presidente spiega che l'esposizione dell'arazzo tende a dimostrare il progresso dell'isola nell'arte di restaurare antichi arazzi.

L'onor. C. M. Muscat fa notare che saranno inoltre inviati nuovi lavori in arazzi.

Il sig. Randon prega si tenga nota essere necessario spargere più diffusamente nelle campagne la notizia della futura esposizione coloniale. Rileva essere il miglior mezzo quello di chiedere i parroci ad interessarsene.

Il can: prep: dott: don Croc. Pisani non nutre dubbio che i parroci faranno quanto è in loro per propagare la notizia della Esposizione e spronare i loro



parrocchiani a prendervi parte se la giunta ottenesse il necessario consenso del Diocesano.

Il Presidente promise di provvedervi.

Sir Victor Houlton C. M. G. disse :

Gentlemen—I have listened with great pleasure and instruction to the admirable addresses of your chairman, and Professor Zammit, and not only am I myself, but I am sure all present, are greatly surprised at the varied and numerous products and resources of these Islands, which have been catalogued in detail in these addresses, and which give such a fair prospect, that the Malta Court will hold its own and do credit to our dear little island and its varied resources, notwithstanding the brilliant surroundings of the larger Colonies. Indeed, these addresses are in themselves so exhaustive, that I should not have considered it necessary or desirable to have added a word on this occasion, but I feel that, as your Executive Commissior next year, and for so many years attached to Malta, its interests and people, I cannot do otherwise than express my most sincere congratulations, on the hearty determination which I see pervades this large and influential meeting, that the share which Malta is about to take in the great Inter-colonial Exhibition of next year shall not prove abortive, or unworthy of the well known and varied resources of the *Fior del mondo*.

I see amongst the gentlemen who have kindly consented to form the sub-Committees, dignitaries of the Church, and influential Gentlemen, residing in the Casals. I am not aware whether the *London Times* or translations from it in Italian find their way into the Casals, but I have no doubt that by some means or other

many of you have read the admirable address which was delivered by our most popular of Princes at the first meeting of the Royal Commission, held some ten days ago in London, when His Royal Highness not only asserted that in his belief the Exhibition of next year would be the “ the finest Exhibition ever yet held ” but promised also to give that same personal supervision to all its details that he did on the occasion of the Fisheries and other Exhibitions and (as you are all aware) with so unequalled a success. I have it also from a note from Sir Philip Cunliffe Owen that His Royal Highness on hearing of the appointment of the Malta Commission was pleased to express his gratification and his continued lively interest in Malta and its people.

As to the probable cost of the Malta Court next year I understand, that the Council have already voted a sum of £ 500 as a preliminary step — this amount cannot in my opinion be held to represent the ultimate cost — but should be rather held to be sufficient to meet local expenses only. On referring to the cost of the Malta Court in Paris in 1867 I find in the Estimates of that year that the sum voted and expended for local purposes amounted to £ 300, which was afterwards supplemented by two other sums for expenses incurred in Paris amounting together to £ 686. 14. 8, so that the total expense of the Malta Court in Paris amounted to £ 1086. 14. 8, close upon £ 1100.

I cannot think therefore that next year Exhibition, which is to be on a far larger scale than that of Paris or indeed of any preceding one, and is intended to include besides the various exhibits of the Island, the institution of a fresh vegetable market in London, live animals and persons to look after them and maintain them during

the time the Exhibition is open, can possibly cost less but probably more than the cost of the Malta Court at Paris; and with His Excellency's permission, I shall endeavour before leaving Malta for London to ascertain beforehand what are the views of the Guardians of the public purse upon an increased expenditure above the sum voted, views which would guide me in negotiating with Sir Philip Cunliffe Owen as to the dimension of the Malta Court, and the expenditure to be laid out in fitting it up.

The great Colonies have already guaranteed a sum of £ 128,000, as guarantee fund to ensure the success of this Exhibition, and to prevent any financial loss. Undoubtedly there is no necessity whatever for Malta to take any share in this guarantee, and it will be amply sufficient outlay on the part of Malta if the Government and Council agree to pay the cost of its adequate representation in its London Court.

I am not in any way nervous or sceptical on this point: I have know Malta for many a long year, and I never yet knew an instance when the dignity of the Island was in question, or its credit on the tapis, when both the Community and its representatives did not simultaneously join hand in hand in maintaining the dignity and credit of the Island, indeed allowing Malta to cut a *cat-tiva figura* amongst brilliant surroundings has at no time been the policy of its Government or Community, nor will it (I imagine) be so on the present occasion.

I will only add in conclusion my hope that if the Island fits up its Court in London in a liberal manner, so that the products and varied resources of the Island are seen to advantage, the Island will be no loser in the end, and that Malta will be amply reimbursed for the

outlay, by orders of supplies from England and other Countries, which will not only advantageously affect the products of the Island, but benefit largely the producers also and bring the names of the exhibitors in each case prominently forward to their ultimate pecuniary advantage.

Il dott. G. O. Bardon fa notare che niun proprietario di animali di alta corte si persuaderà di affidare i suoi animali alla Giunta se non gli si prometta di permettergli di accompagnarli a spese della Giunta.

Il sig. Ag. Randon menziona quanto sia dagli scrittori vantata la specie delle capre nostrali sul motivo di poter esse dare tre litri di latte al giorno. Egli sa che in Malta le capre possono dare anche più di tre litri di latte. Perciò non può che far voti perchè sia curata la mostra di questa specie di animali.

Il dott. G. O. Bardon conferma il detto del sig. Randon e riferisce che ultimamente ne furono esportate ben 800.

L'onor. C. M. Muscat a nome della Giunta promette seria considerazione del soggetto, ma non può pel momento indicare quali mezzi la Giunta sarà a prendere per la salvezza e cura degli animali offerti per farne mostra. Coglie l'occasione per ripetere che prima di trasmettere a Londra le cose offerte per l'Esposizione sarà tenuta una mostra in Malta.

Il sig. Goff. de' Baroni Sceberras vuole notato che la custodia degli animali debba estendersi oltre al tragitto da Malta a Londra, anche al tempo di loro permanenza in Londra, e di quello necessario pel loro ritorno se invenduti.

Il can: prep: dott: don C. Pisani chiede se ogni oggetto offerto per esporsi deve essere trasmesso all'esposizione.

Il Presidente risponde: ogni oggetto mostrato nell'esposizione preliminare da tenersi in Malta deve essere trasmesso a Londra, ma nella mostra in Malta non saranno esposti che quegli oggetti che la Giunta reputerà adatti ad esporsi con vantaggio.

Il sig. Egidio Lapira P. A. chiede quali misure si intendano prendere contro i rischi di perdita o danno negli oggetti consegnati per esposizione.

Il segretario risponde, che gli oggetti di considerevole valore, o se non di tale valore quelli pei quali l'espositore ne facesse espressa dimanda, saranno assicurati a spese del Governo. I premi dell'assicurazione saranno a carico della Giunta.

Il sig. Tom. Bugeja P. L. menziona quanto sarebbe utile che venissero forniti agli artigiani disegni originali pei lavori.

Il prof. dott: N. Zammit promette di fornire disegni a chiunque gliene facesse domanda.

Il Presidente prega anche il sig. Giuseppe Calleja e il sig. N. Vassallo e dott. Filippo Vassallo di compiacersi di assistere l'impresa con ideare e preparare disegni per coloro che ne richiedessero.

Sir Victor Houlton promette di spedire disegni per lavori in pietra, legno e ferro dall'Inghilterra. Di questa guisa, osserva egli, potranno gli artigiani dar nuove forme e impartire a molte delle loro opere un gusto diverso dall'usato, oggi divenuto antiquato.

Alla domanda del can: prep: dott: don C. Pisani circa il tempo utile per compiere i lavori da mostrarsi, il Presidente rispose che questo si estenderebbe probabilmente fino a marzo del 1886.

Infine il Barone Azopardi raccomanda ai membri delle Giunte Distrettuali di intendersi tra loro circa la ripartizione dei diversi locali in cui son chiamati a spiegare la loro attività, e delle varie specie di oggetti la cui collezione ciascuno di essi volesse più specialmente curare.

La seduta fu allora sciolta.

Approvato

E. L. GALIZIA
Presidente.

GIOV. B. MIFSUD
Segretario.

